

PERSONAGGI
La ricerca

Il colossale lavoro di Marco Murara Tradotti in più di 2000 pagine e 826 lettere successi e delusioni del compositore

L'opera monumentale del notaio folgorato dalle note di Mozart

di Annelly Zeni

Nato a Trento, classe 1976, maturità al Liceo Prati, quindi laurea in giurisprudenza nel 1999. A soli ventotto anni vince il concorso notarile e diventa uno dei più giovani notai d'Italia, assegnato alla sede di Egna, dove tuttora svolge la professione, mentre da Trento la sua residenza si è spostata in quel di Bolzano. Questa in sintesi è la scheda biografica di Marco Murara, già indubbiamente

significativa di una personalità di sicuro spessore intellettuale. Ma il trentacinquenne notaio di origini trentine non si è mai accontentato di codici e codicilli, coltivando una passione tenace per la storia, in essa poi prediligendo, attraverso studi tutt'altro che dilettanteschi, due settori apparentemente distanti tra di loro quali la musica e l'astronomia. Distanza solo apparentemente incolmabile.



Marco Murara, giovane notaio che si è dedicato a Mozart e alle sue storie con operazioni di ricerca enormi

Un uomo forse d'altri tempi, proveniente da quei pianeti medievali in cui si coltivava l'arte dei suoni (matematica, geometria, astronomia, musica) studiando le melodie del rosso Marte, di Giove o Saturno, in forza del numero puro (matematica) o applicato (geometria e appunto astronomia e musica).

Volendo risalire il corso dei secoli non manca comunque, neppure in regione, una lunga teoria di professionisti, di medici, di avvocati, di farmacisti, tutti dediti alle belle arti, dalla poesia alla pittura, alla musica.

Pure notai, naturalmente: da una famiglia "notarile" per esempio nasceva, sul finire del Seicento, il talento straordinario di Francesco Antonio Bonporti, prete di professione, compositore (ma anche pittore) per un "diletto" destinato all'immortalità.

Non sappiamo oggi quale destino sarà riservato a Marco Murara: certo il notaio di Egna ha firmato qualche importante ipoteca (tanto per restare in tema) sul proprio futuro di studioso, non solo scrivendo di astronomi per la Biographical Encyclopedia of Astronomers ma soprattutto trasformandosi in musicologo nel nome di Mozart.

"Folgorato", ancora dodicenne - come egli stesso ama affermare - dall'ascolto del "Don Giovanni", al divino, meglio diabolico considerando la materia di quell'opera, genio mozartiano, si è dedicato con totale entusiasmo e certissima pazienza.

E raggiungendo un primo risultato (nel 2004 ed in collaborazione con Bruno Bianco): la pubblicazione di tutti i testi musicati da Mozart (libretti d'opera, arie da concerto, cantate, opere sacre, Lie-

der, etc.) per i tipi della Casa Editrice Marco Valerio di Torino (titolo del libro: "Mozart. Tutti i testi delle composizioni vocali").

Così il mondo della musicologia ha cominciato ad accorgersi di Marco Murara e lui non è rimasto a guardare, gettandosi subito a capofitto in un'impresa kolossal.

Si tratta della prima traduzione in italiano ("visto che ho approfondito la conoscenza del tedesco per ragioni lavorative" per stare con le sue parole) dell'epistolario di Wolfgang Amadeus Mozart e dei suoi familiari: un corpus enorme, come è noto, di scritti, fonte preziosissima ed insostituibile per la ricostruzione del breve quanto intenso transito biografico del salisburghese.

Tre volumi, ben 2.022 pagine, che attraverso 826 lettere, dal 1755 al 1791, raccontano in "viva voce" il quotidiana

no e lo straordinario, i successi e le delusioni del compositore e della sua famiglia.

L'opera, aperta da una prefazione di Sandro Cappelletto e corredata da un ricco apparato di note, con brevi spiegazioni di carattere storico e biografico, riferimenti alla cultura dell'epoca, collegamenti fra le varie lettere, annotazioni interdisciplinari ("Ci ho trovato gusto" - dice Murara) viene stampata dalla prestigiosa Editrice Zecchini ed ora è già disponibile nelle librerie in quanto dopo essere stata data alle stampe è stata messa in vendita già nella giornata di ieri, sabato 1° ottobre. Un'opera monumentale - come detto - del notaio che a suo tempo fu folgorato dalle note di Mozart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vive a Bolzano e opera a Egna Dal «Don Giovanni» ascoltato da ragazzo ad un impegno costante sugli epistolari



I tre tomi dell'opera del musicologo - notaio che ha dedicato anni alla traduzione

Dalla musicologia all'astronomia senza mai tregua

In archivio l'edizione numero 11: dallo spettacolo di Laurie Anderson alla performance di Matthew Herbert

Transart, ogni anno una scoperta

Kainrath: «Nel 2012 punteremo alle sperimentazioni multimediali»

di Daniela Mimmi

L'undicesima edizione di Transart ha chiuso i battenti sabato sera alla Selectra dopo due settimane e mezzo concentrate in cui si sono succeduti a ritmo sostenuto diciassette tra concerti, spettacoli di visual art, performance, clubbing, teatro, reading, clubbing, meglio ancora se mescolati l'uno all'altro.

E come sempre ci ha regalato esperienze decisamente particolari, a partire dalla performance dell'artista più eclettico del momento, l'inglese Matthew Herbert, che ci ha fatto assistere in diretta alla vita (e morte) del maiale, al particolare spettacolo di Laurie Anderson, più reading che concerto, fino alle contaminazioni del flamenco con la musica contemporanea (l'Ensamble Residencias alla Lanerhaus di Lana) e del jazz con lo jodel nello spettacolo conclusivo che ha visto sul palco, insieme, Gerd Herman Ortler e Annaliese Breitenberger. E poi ancora la musica per mezzi meccanici di Boris Filanovsky nella Caserma di Silandro, il particolare esperimento di Rent a Musician, ovvero come avere a casa propria un ensemble di musica contemporanea, la musica boli-



Sopra Peter Paul Kainrath. A destra l'incontro con Laurie Anderson al Museion



viana, i burattini che recitano il Woyzeck nella versione firmata dal sudafricano William Kentridge, i clubbing di Matthew Herbert e Wupwup, per finire con i due lavori che hanno ricevuto il premio per la giovane creatività: "Score" di Codice Ivan e "Dal Kapital" di Leander Schwarzer. Il tutto partito, il 14 settembre, con il bellissimo

concerto di Alarm Will Sound e la registrazione dei campanacci del "solito" Matthew Herbert.

Adesso è tempo di bilanci per Peter Paul Kainrath e il suo team, ma anche di mettersi in moto per la prossima edizione. «Questa, la prima edizione del secondo decennio, è la più matura. - sottolinea Peter Paul Kainrath - La

prima decade si è conclusa idealmente con Patty Smith. Quindi, quelli di quest'anno, sono i parametri che in linea di massima seguiremo anche per la prossima edizione che sarà ancora più articolata e con ancora più contaminazioni. La scelta di ridurre Transart da 5 a 2 settimane e mezzo è azzeccata secondo noi, perchè così andiamo a copri-

re un periodo in cui devono ancora cominciare tutte le stagioni teatrali. Quest'anno abbiamo dato molto spazio alla musica, il prossimo anno forse avremo più sperimentazioni multimediali».

Quali sono stati gli appuntamenti più graditi al pubblico?

«Rent a Musician ha avuto un successo incredibile. Il 29

il Phace Ensemble ha tenuto 18 concerti, in altrettanti appartamenti, con 400 spettatori. Impensabile per la musica contemporanea. Oltre a quello tenuto il giorno prima nella redazione del vostro giornale. Direi che nessuno si è lamentato delle nostre scelte. E tutti hanno apprezzato anche la performance di Laurie Anderson, tutta in inglese, anche se non ha funzionato la traduzione».

Come si sono comportati gli artisti locali?

«Direi molto bene. Questo è un settore che vogliamo incentivare, grazie anche alla collaborazione con Museion, il Südtiroler Künstlerbund e tutti gli altri che ci hanno aiutato quest'anno».

C'è qualcosa da cambiare o da aggiungere, a questo punto, secondo lei?

«Penso che continueremo su questa strada, cercando di offrire un panorama il più possibile completo e variegato sulla cultura contemporanea, una cultura agganciata al presente, all'immediato, senza ripetere nulla di ciò che abbiamo già fatto. Ogni anno Transart deve essere una nuova scoperta. E lo sarà la prossima edizione».

Chi rappresenterà l'highlight della prossima edizione? Bjorn o Lou Reed?
«Stiamo trattando...».